

Forum sui precari della scuola:

di ALESSANDRO GIULIANI

Aver firmato un contratto a tempo indeterminato nella scuola è un privilegio di cui sono consapevoli prima di tutto i precari: sono gli oltre 200.000 docenti ed Ata che, assunti annualmente dallo Stato, stanno vivendo un periodo di estrema incertezza professionale.

A complicare le cose ci si sono messi i conti sempre più in rosso dello Stato. Al punto che l'articolo approvato nella Finanziaria 2007, secondo cui sarebbero dovuti essere assunti in ruolo 150.000 dipendenti in tre anni, si sta sciogliendo come neve al sole. E pensare che le premesse erano sembrate ottime: dopo che nell'estate scorsa avevamo assistito al pieno rispetto del programma di assunzioni, una serie di circostanze (meno pensionamenti del previsto, tagli agli organici e l'insediamento del nuovo Governo) hanno cambiato il corso delle cose.

L'ex ministro dell'economia, Tommaso Padoa Schioppa, sino alla vigilia delle elezioni pressato dai piani alti di viale Trastevere, aveva proposto l'assunzione nella scuola di non oltre 30.000 lavoratori. Ma i sindacati non hanno mai gradito questa possibilità reclamando l'intera "torta" di posti e posticipando in pratica la questione alla nuova legislatura. Il risultato è che ad oggi, ad oltre un mese dall'insediamento del quarto Governo Berlusconi, le previste immissioni in ruolo dell'estate 2008 risultano sempre più pericolosamente in *stand by*: nella migliore delle ipotesi se ne realizzeranno la metà di quelle dell'anno scorso.

Per fare un punto della situazione abbiamo invitato a parlare, su temi a loro molto "vicini", le associazioni che sostengono quei lavoratori della scuola che alla scadenza del contratto annuale perdono ogni diritto: sono i tanti insegnanti e non docenti costretti ogni estate a sperare che non vi siano riduzioni di classi e di fondi, ma anche nuovi regolamenti che disciplinano un settore della scuola sempre più caotico e frammentato.

Al nostro forum hanno partecipato Maristella Curreli (Cip), Marcello Pacifico (Anief), Brunello Arborio (Forum Precari-scuola), Leonardo Donofrio (UniScuola), Stefano Rosini (OrgoglioPrecario) ed il Cipna (che ha preferito partecipare al forum attraverso l'intero direttivo).

Per il decimo anno consecutivo il Ministero dell'istruzione ha bandito il corso Ssis mettendo a disposizione oltre 12.300 posti in tutta Italia: i docenti che si abilitano attraverso questa tornata avranno però grosse difficoltà a trovare una collocazione lavorativa stabile. In base alla normativa vigente per loro non vi sarebbe, infatti, spazio nelle graduatorie ad esaurimento. Come se non bastasse, Maria Stella Gelmini poche settimane prima di diventare Ministro ha presentato un progetto di

legge attraverso cui propone le assunzioni nominative. Come vi ponete di fronte a questa situazione?

Curreli: Da sempre, riteniamo che la programmazione dei corsi Ssis debba tener conto del fabbisogno reale del sistema di istruzione come, peraltro, prevede

Immissioni in ruolo
su tutti i posti
vacanti e no
alle assunzioni
dirette dei presidi

la norma per la programmazione degli accessi ai corsi: ciò per evitare di creare false aspettative occupazionali in chi li frequenta e manovre speculative in favore degli atenei che li organizzano.

Oggi, con l'istituzione del X ciclo, e stante l'esuberanza di precari ultratitolati, si reitera il mancato rispetto della legge sulla programmazione degli accessi alle scuole di specializzazione anche per le classi di concorso stracolme di aspiranti insegnanti. Il Cip non avanza pregiudizi sulla istituzione di un nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti, ma solo dopo aver esaurito le graduatorie esistenti.

Per quanto riguarda la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici, è palese che non ci sarebbero criteri e parametri oggettivi e trasparenti per misurare valo-

re, meriti e diritti di un docente: nepotismo e clientelismo si sostituirebbero alla certezza del diritto, al patrimonio di esperienza accumulata, ai concorsi pubblici superati, alle specializzazioni acquisite, ai master, ai perfezionamenti e a tutto quanto contribuisce a configurare, da sempre, l'ordine di priorità tra gli aventi diritto inclusi nelle graduatorie. Non è così che si potenzia l'autonomia scolastica.

Subordinare l'insegnamento e la titolarità al potere dei presidi e alle logiche di parte di una politica che rimodella - ad ogni cambio di maggioranza - il sistema di reclutamento in base alle proprie convenienze mina la libertà d'insegnamento e contraddice il senso stesso dell'autonomia e della libertà di pensiero. Tutto ciò indebolisce la possibilità di confronto e competitività tra gli istituti. In sostanza, alla precarietà in entrata si sostituirebbe una precarietà perpetua compromettendo la qualità dell'offerta formativa della scuola pubblica.

Pacifico: Sarebbe importante continuare la mobilitazione degli specializzandi per far capire come è necessario assumere chi è stato formato per insegnare. Negli ultimi cinque mesi abbiamo svolto 20 seminari per più di 8.000 specializzandi segnalando il problema della formazione degli insegnanti e del mancato inserimento del IX ciclo nelle graduatorie.

Dopo un esame sui contenuti dell'ultimo concorso a cattedra, 30 esami in itinere, 1.200 ore di corso di cui 400 di tirocinio nelle scuole, questi 11.000 specializzandi delle Ssis sosterranno un esame di Stato finale abilitante per rimanere disoccupati, esclusi pure dai contratti annuali. Ciò è intollerabile e si aggiunge alla percentuale misera dei docenti specializzati in ruolo, il 3% del totale, per logiche clientelari che premiano il voto o la tessera piuttosto che il merito.

Abbiamo raccolto 10.000 firme per la



MARISTELLA CURRELI
CIP



MARCELLO PACIFICO
ANIEF

presentazione di un disegno di legge e mobileremo anche gli specializzandi del X ciclo, pronti a ricorrere nei tribunali e manifestare nelle piazze per ottenere entro la prossima Finanziaria l'apertura delle graduatorie e una corsia preferenziale per il reclutamento di personale specializzato.

Per quanto riguarda le assunzioni nominative sono inutili e dannose perché il personale specializzato c'è ed ha superato un concorso per un posto disponibile.

Arborio: Noi chiediamo che il futuro sistema di reclutamento tenga conto dei diritti acquisiti e quindi dell'esistenza delle graduatorie ad esaurimento, che dovranno restare chiuse fino al loro totale smaltimento. Le future *tranches* di immissioni in ruolo dovranno prevedere una percentuale di almeno il 50% dei posti riservati alle ex graduatorie permanenti.

Siamo assolutamente contrari alla chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi perché darebbe vita a fenomeni clientelari e nepotistici che abbasserebbero la qualità dell'insegnamento. Il reclutamento degli insegnanti deve essere effettuato con procedure concorsuali pubbliche, che garantiscano imparzialità, legalità ed efficacia, come del resto previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

L'EVOLUZIONE DEI PRECARI NELLA SCUOLA ITALIANA

ANNO SCOLASTICO	INSEGNANTI ASSUNTI FINO AL 31 AGOSTO*	INSEGNANTI ASSUNTI FINO AL TERMINE DELL'ANNO SCOLASTICO**	TOTALE INSEGNANTI ASSUNTI CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO	PERSONALE ATA ASSUNTO CON CONTRATTO ANNUALE	TOTALE PERSONALE PRECARIO NELLA SCUOLA
2004/2005	33.000	94.000	127.000	68.000	195.000
2005/2006	28.000	99.000	127.000	74.000	201.000
2006/2007	38.000	100.000	138.000	78.000	215.000
2007/2008	27.000	101.000	128.000	82.000	210.000

* Nominati su posti effettivamente vacanti.

** Nominati su posti provvisori annuali (già occupati da altro titolare di ruolo impegnato in altre funzioni), non compresi nell'organico delle scuole (come gli oltre 35.000 posti di sostegno in deroga assegnati con priorità a docenti specializzati), spezzoni di cattedra e part time. Sono escluse le supplenze per maternità, per malattia e tutte quelle di tipo temporaneo.

Elaborazione di Alessandro Giuliani su dati (espressi in migliaia per approssimazione) emessi dal Ministero della pubblica istruzione, dalla Ragioneria generale dello Stato, dai sindacati e dalle associazioni della scuola.

IN QUESTO NUMERO

- 2 Forum sui precari della scuola: punti di accordo e divergenze di A. Giuliani
- 4 Chiusura d'anno, clima infuocato di R. Palermo
- 4 Debiti: finale al cardiopalma di C. Virzi
- 5 Esami di Stato scuola media
- 5 Il commento di G. Adernò
- 7 Sequenza contrattuale Ata
- 7 Il commento di M.T. Nesi
- 8 Scuole all'estero: proroga pubblicazione graduatorie supplenze
- 9 Riliquidazione pensioni 2006-2007
- 9 Il commento di S. Calogero
- 11 Comunicazione centri per l'impiego di S. Calogero
- 12 Istruzioni esami di maturità
- 12 Ai nastri di partenza circa 500.000 candidati di A. Patti
- 13 Disposizioni pensionistiche

- 13 Il commento di S. Calogero
- 14 Entro il 30 giugno le domande di sostegno on line di S. Calogero
- 16 "Sos studenti" e formazione per i docenti di A. Toscano
- 17 L'albero dei saperi on line di D. Barca
- 17 Un futuro on line per pagelle e registri? di A. de Angelis
- 18 Scuola, una Palma d'Oro di G. Ferrante
- 19 Autovalutazione di istituto di A.M. Bellesia
- 20 L'etica e l'utile dal sapere di N. Bruni
- 21 Rilancio dell'educazione civica di L. Corradini
- 21 Prospettive a cinquant'anni dall'introduzione a scuola di A. Toscano
- 22 Simpson un fenomeno sociale di L.M. Guzzo
- 23 A domanda risponde... di V. Cardella
- 23 Proteste, proposte

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
DIREZIONE/AMMINISTRAZIONE/ABBONAMENTI: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 Partita IVA 02204360875

STAMPA: Rotopress s.r.l., Via E. Ortolani, 33/37 00125 Dragona (Roma)
DISTRIBUZIONE: CDM - Centro Diffusione Media Viale Don P. Borghi, 172 - 00144 Roma

TARIFFE ABBONAMENTI: Abbonamento annuale (1/9/2008 - 31/8/2009) euro 48,00.
Una copia euro 2,80 (arretrata il doppio). Versamenti su c.c.p. n. 11397957 intestato a: «La Tecnica della Scuola» Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

UFFICIO CONSULENZA: lunedì-venerdì ore 16,00-19,00 Tel. (095) 441643 (solo per gli abbonati a «La Tecnica della Scuola») L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 4/6/2008

punti di accordo e divergenze



BRUNELLO ARBORIO
Forum Precariscuola

LEONARDO DONOFRIO
IUniScuola

STEFANO ROSINI
OrgoglioPrecario



DIRETTIVO
Cipna

LE OPINIONI
DEI LEADER
DI ALCUNE
ASSOCIAZIONI
PRECARI
DELLA SCUOLA

questo modo, oltre a dare una certa tranquillità ai professori, si sarebbe garantita ai ragazzi la continuità d'insegnamento, fondamentale per una buona formazione.

Ancora oggi siamo convinti che questa soluzione darebbe due risposte alla precarietà: la prima, imprescindibile, è considerare tutti i posti in organico al 31 agosto da coprire con nomine in ruolo già dal 1° settembre 2008. Il secondo vantaggio potrebbe essere l'incarico triennale sui posti non coperti da contratti a tempo indeterminato. Pur comprendendo dunque i diritti da parte degli aspiranti docenti in servizio o in graduatoria ad esaurimento, occorre un intervento radicale volto a risolvere la situazione creata, per poi urgentemente riformare il sistema di reclutamento dei docenti, altrimenti non si risolve nulla, la scuola non funziona e tutto resta come sempre.

Rosini: Anche questa proposta non ci piace. Per noi una delle priorità è piuttosto quella di ottimizzare le graduatorie degli abilitati attraverso una serie di accorgimenti: il mantenimento della legge attuale in materia di esaurimento delle graduatorie, al fine di stabilizzare i cosiddetti precari storici; l'attivazione di due fasce (insegnanti di ruolo e non di ruolo) per gli insegnanti abilitati, più una fascia per gli insegnanti senza titolo di abilitazione.

Servirebbero poi l'istituzione di classi di concorso per gli insegnanti di sostegno e l'attivazione di corsi di abilitazione per gli insegnanti tecnico-pratici nelle scuole superiori. Ma anche l'abolizione dell'immotivato limite imposto per la presentazione di domande nelle scuole: si sono verificati tragicomici casi nei quali alcune scuole di provincia si sono trovate senza insegnanti da nominare per via dell'assenza di domande inoltrate presso le loro segreterie.

Anche il calcolo per la determinazione del punteggio dovrebbe essere rivisto, tenendo conto solo del servizio prestato e dei titoli da ricondurre unicamente a lauree o abilitazioni. OrgoglioPrecario è convinta anche che occorrerebbe promuovere la retribuzione delle ore effettivamente lavorate, al posto di uno stipendio che copra forzatamente il lavoro domestico.

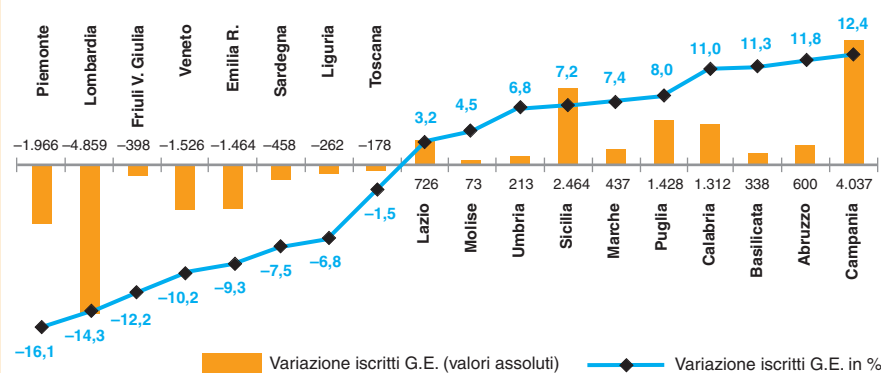
Certo, la mole di lavoro da svolgere a casa è difficilmente misurabile, mentre, d'altro canto, è facile eludere tale impegno extrascolastico per i docenti meno motivati: l'ideale sarebbe una parificazione del docente all'impiegato della Pa laureato e con 36 ore settimanali ove all'insegnante vengono riconosciute tutte le ore: dai collegi ai ricevimenti, agli incontri per la programmazione, ecc. effettuati all'interno delle dette 36 ore. A tal proposito, una simile legge risolverebbe il problema dell'incompatibilità tra insegnamento e la libera professione o quantomeno il fatto che tra i due lavori, non sia sempre e comunque la scuola a ricevere il minore impegno del libero professionista-insegnante.

Cipna: Una simile proposta appare ingiusta per almeno due ordini di motivi. Il primo è che se i posti sono vacanti, perché non immettere in ruolo su di essi? Pur comprendendo come la flessibilità lavorativa e la mobilità siano diventati un valore in molte società meritocratiche, non accettiamo l'idea di una precarizzazione da "schiavitù": perché tale è un lavoro flessibile a 1.200 euro al mese. Peccato che stiamo parlando di gente con laurea, master, dottorato e specializzazione. E con anni di esperienza.

Il secondo motivo è che sarebbe fortemente penalizzante per chi, ad esempio, si trova nelle condizioni di non accettare una proposta lavorativa, pur essendo in posizione utile (perché ad esempio frequenta la Ssis in altra regione oppure perché è all'estero per motivi di studio o lavoro e non può rientrare), e si vedrebbe scavalcare per un triennio (o per sempre) da chi ha meno titoli.

VARIAZIONI 2006/2007 DEGLI ISCRITTI NELLE GRADUATORIE AD ESAURIMENTO

(Valori assoluti e percentuali)



Fonte: Ministero Pubblica Istruzione, 2008

Donofrio: Fondamentalmente siamo contrari a qualsiasi corso di formazione a pagamento per diventare docente precario. Il decreto ministeriale del 7 maggio 2008, sul nuovo corso Siss, è finalizzato ad assicurare al sistema universitario "la continuità nella propria offerta formativa degli insegnanti delle istituzioni scolastiche", ma non risolve il problema dei precari in servizio senza abilitazione e illude in particolare i neo laureati.

Noi, come IUniScuola, abbiamo fatto delle proposte concrete: prima di tutto abbiamo chiesto la previsione regionale del cosiddetto organico di diritto nel rispetto delle norme; in secondo luogo la copertura di tutti i posti vacanti con nomine in ruolo; poi una gestione rigorosa e reale delle nomine entro il 31 luglio utilizzando tutte le risorse selezionate esistenti. Per realizzare quest'ultimo punto servirebbe anche l'istituzione di un albo regionale dei docenti abilitati, con l'obbligo della permanenza di almeno cinque anni nelle scuole della provincia per i docenti nominati in ruolo. Invitiamo poi chi di dovere a pensare a procedure di corsi di formazione per l'acquisizione del titolo di abilitazione o di specializzazione per il sostegno da parte dei precari in servizio eliminando quel costoso e inutile limbo rappresentato dalle Ssis attraverso il ritorno al corso-concorso.

Libere assunzioni da parte dei dirigenti scolastici non sono pensabili, se non attraverso l'albo regionale formato da docenti selezionati ed in possesso di tutti i requisiti per accedere all'insegnamento: l'unica cosa che potrebbero fare i dirigenti è la stipula del contratto di lavoro. Ma in modo trasparente e non opaco, con la pubblicazione in tempo reale sui siti degli uffici scolastici regionali.

Rosini: Noi di OrgoglioPrecario non siamo assolutamente d'accordo con la proposta del neo-Ministro. Come riteniamo necessaria e non negoziabile l'abolizione immediata del decreto Fioroni riguardante l'assegnazione degli spezzoni di cattedra inferiori alle 6 ore in via prioritaria ai docenti interni: questo decreto firmato dal Ministro uscente comporta notevoli svantaggi innanzitutto per il raggiungimento del tanto decantato obiettivo della "scuola di qualità". Difficile pare, infatti, richiedere qualità ad un insegnante impegnato per 25 ore settimanali di sole lezioni.

Cipna: Bandire cicli Siss "alla cieca" rischia di creare un esercito di nuovi precari, non essendoci certezza sulla spendibilità del titolo, vista la natura "ad esaurimento" delle graduatorie. Chiusura che riteniamo fondamentale per il superamento del precariato scolastico. Chiarito che non abbiamo assolutamente nulla contro i colleghi abilitati e abilitandi della Siss, crediamo che piuttosto che creare nuove sacche di precariato con legittime aspirazioni di stabilizzazione, bisognerebbe definire tempi e modalità del nuovo sistema di reclutamento, prevedendo in esso la valutazione dei titoli formativi o di servizio, dando risposte concrete anche ai colleghi non abilitati che hanno nell'esperienza pregressa un fattore di merito che la Ssis trascura.

In merito a quanto previsto dal D.d.L. del ministro Gelmini, attendiamo i fatti: uno stravolgimento delle regole in atto, senza garanzie di tutela per chi ha anni di esperienza nella scuola ed ha conseguito non una, ma due, tre o più abilitazioni non ci troverebbe d'accordo, perché si rischierebbe di creare un sistema nepotistico, invece di uno meritocratico.

Nei giorni scorsi alcune associazioni che difendono i precari hanno rilanciato l'idea di assegnare incarichi triennali su tutti i posti vacanti che non andranno assegnati a ruolo: siete d'accordo con questa proposta? Oppure pensate che le priorità siano altre in questo frangente così difficile per i precari della scuola?

Curreli: Chi parla di triennializzazione degli incarichi a tempo determinato per i docenti non conosce le dinamiche complesse della formazione degli organici. Organici che, ogni anno, subiscono variazioni e fluttuano, nella loro consistenza e nel numero, a seconda della crescita della popolazione scolastica. Non conosce o non ricorda le conseguenze del D.L. 28 agosto 2000, n. 240. Decreto che confermava, sui posti vacanti o disponibili per l'anno scolastico 2000/2001, il personale che vi ha prestato servizio nell'anno scolastico 1999/2000.

Può darsi che si sia parlato della triennializzazione degli incarichi dei lavoratori della scuola in un'ottica di riduzione dello sfruttamento del lavoro basato sull'uso ed abuso dei contratti a termine - proprio

quelli vietati dallo Stato ai datori di lavoro del settore privato - perpetrati sistematicamente sui dipendenti della pubblica Istruzione. Ma sarebbe un rimedio peggiore del danno. Un goffo tentativo, dello Stato, di pacificare la propria coscienza, verso i lavoratori più sfruttati dalla pubblica Amministrazione, con un "contentino a tempo", tanto per tenerli in *stand by* e procrastinare *sine die* la loro assunzione a tempo indeterminato.

Poi ci si lamenta che i precari sono troppi e troppo vecchi. I docenti non nascono vecchi ma lo diventano, in regime di precarietà, per incoerenza ed incapacità dello Stato nel credere ed investire nell'istruzione dei giovani. Per contro, i Governi che si succedono subordinano l'azione del Dicastero dell'istruzione a quello delle finanze, percepiscono la scuola come un costo da tagliare, un'agenzia da dismettere o subappaltare ai privati. Quanta e quale considerazione abbiano nei suoi confronti lo testimonia il perenne linciaggio al quale sono sottoposti i lavoratori della scuola pubblica.

Pacifico: Le priorità sono altre. A partire dal taglio degli 11.000 posti previsto dalla circolare n. 19 del 1° febbraio 2008 contro cui abbiamo fatto ricorso al Tar Lazio. Si pensi poi alle riduzioni sul sostegno, al giudizio della Corte costituzionale sugli articoli approvati nella recente Finanziaria, alla percentuale irrisoria del Pil destinato all'istruzione, al blocco dei concorsi per ricercatore, al ridimensionamento scolastico, all'appiattimento retributivo, alla dequalifica del ruolo del docente, al nuovo sistema previdenziale che tutela soltanto gli attuali pensionati.

Fin dal 2004 abbiamo lottato perché le graduatorie fossero aperte annualmente, visto che è inutile formare ogni anno un corso concorso ordinario abilitante, le Ssis, e poi lasciare posteggiati personale debitamente formato solo per il gusto di evitare per un anno il contenzioso nei tribunali. Bisogna assumersi le responsabilità di ciò che si firma nelle stanze dei Ministeri e di fronte al Paese operare scelte coerenti, serie, responsabili per rilanciare il sistema d'istruzione. Si cominci a reclutare su tutti i posti vacanti: così si risolve il problema degli incarichi triennali, poi, magari, aumentando le risorse finanziarie, si copriranno anche le spese.

Arborio: Riteniamo prioritario attuare il piano triennale previsto dalla Finanziaria del 2007 di 150.000 immissioni in ruolo, in modo da coprire tutti i posti vacanti presenti nell'organico di diritto. Siamo poi d'accordo con gli incarichi triennali solo se verranno effettuati sui posti disponibili nell'organico di fatto.

Siamo anche convinti che tutti i posti vacanti disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato debbano essere coperti con le immissioni in ruolo e non con gli incarichi triennali.

Donofrio: Sin dal luglio del 2004 in diverse assemblee di precari emerse l'idea degli incarichi triennali. Il motivo principale era nella possibilità di evitare il problema del cambiare scuola ogni anno: l'assegnazione delle cattedre triennali si sarebbe dovuta applicare sia per i precari storici che per gli specializzati delle Ssis. In